



*Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici  
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*

**Olimpiadi di Lingue e civiltà classiche**

**VIII Edizione - A.S. 2018-2019**

**Finale nazionale**

**Reggio Calabria, 6-9 maggio 2019**

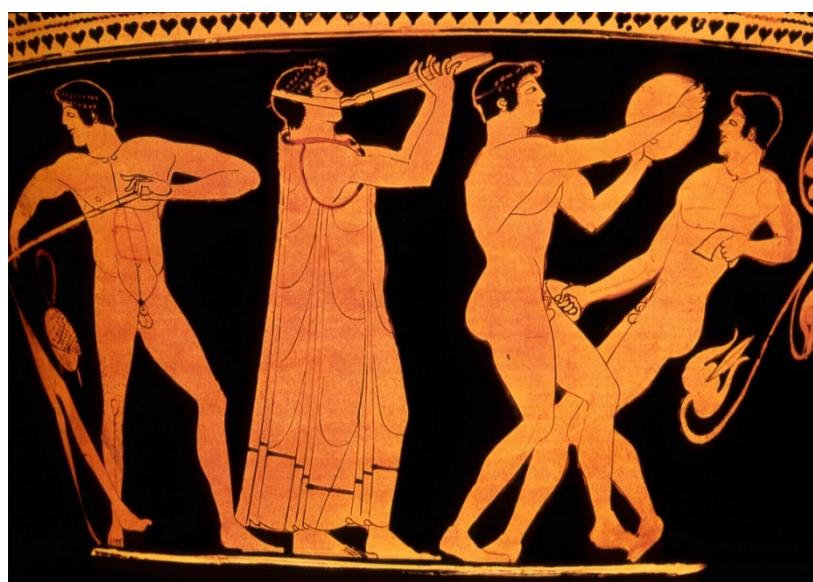
**Sezione Civiltà greco-latina**

ἀριστον

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e dei vocabolari greco-italiano e latino-italiano

Seguendo le indicazioni dello schema dato, il candidato elabori un commento sul tema proposto.



## T 1 - Omero, *Iliade* XXIII 272-287

Achille esorta gli eroi achei a partecipare ai giochi funebri in onore di Patroclo (trad. G.Cerri)

"Ἄτρεῖδη τε καὶ ἄλλοι ἐϋκνήμιδες Ἀχαιοὶ  
ἰππῆας τάδ' ἀεθλα δεδεγμένα κεῖτ' ἐν ἀγῶνι.  
εὶ μὲν νῦν ἐπὶ ἄλλω ἀεθλεύομεν Ἀχαιοὶ  
ἡ τ' ἀν ἐγὼ τὰ πρῶτα λαβών κλισίην δὲ φερούμην. 275  
ἴστε γὰρ ὅσσον ἐμοὶ ἀρετὴ περιβάλλετον ἵπποι  
ἀθάνατοι τε γάρ εἰσι, Ποσειδάων δὲ πόρ' αὐτοὺς  
πατρὶ ἐμῷ Πηλῆῃ, ὁ δ' αὖτ' ἐμοὶ ἐγγυάλιξεν.  
ἄλλ' ἡτοι μὲν ἐγὼ μενέω καὶ μάνυχες ἵπποι  
τοίου γὰρ κλέος ἐσθλὸν ἀπώλεσαν ἡνιόχοιο 280  
ἡπίου, ὃς σφωτὶν μάλα πολλάκις ὑγρὸν ἔλαιον  
χαιτάων κατέχευε λοέσσας ὕδατι λευκῷ.  
τὸν τώ γ' ἔσταότες πενθείετον, οὐδεὶ δέ σφι  
χαῖται ἐρημέδαται, τῷ δ' ἔστατον ἀχνυμένω κῆρο.  
ἄλλοι δὲ στέλλεσθε κατὰ στρατόν, ὃς τις Ἀχαιῶν 285  
ἵπποισίν τε πέποιθε καὶ ἄρμασι κολλητοῖσιν."  
Ως φάτο Πηλεῖδης, ταχέες δ' ἵππης ἀγερθεν

«Atride e voi altri Achei, che portate solide gambiere,  
questi premi attendono i cavalieri in gara.  
Se noi Achei per un altro facessimo ora la gara,  
in onore di un altro, sarei io a portarmelo in tenda. 275  
Sapete quanto i miei cavalli per qualità si distinguono:  
sono immortali, Posidone li dette a mio padre  
Peleo, che a sua volta a me li ha donati.  
Ma io e i miei cavalli resteremo fermi:  
di tale cocchiere la splendida gloria hanno perduto,  
cocchiere affettuoso che molto spesso liquido olio 280  
versava loro sulle criniere, lavatele con acqua pura.  
Entrambi, fermi, lo piangono, si riversano a terra  
le loro criniere, sono bloccati per il dolore.  
Per il campo venite voi altri, chiunque in mezzo agli  
Achei 285  
si fida dei suoi cavalli e del carro ben costruito!"  
Così disse il Pelide, rapidi accorsero i cavalieri.

## T 2 - Omero, *Odissea* VIII 131-151

Il figlio di Alcinoo invita Odisseo a partecipare ai giochi organizzati in suo onore dopo il banchetto alla corte dei Feaci (trad. R. Calzecchi Onesti)

αὐτὰρ ἐπεὶ δὴ πάντες ἐτέρφθησαν φρέν' ἀέθλοις,  
τοῖσ' ἄρα Λαοδάμας μετέφη, πάϊς Ἀλκινόοιο.  
"δεῦτε, φίλοι, τὸν ξεῖνον ἐρώμεθα, εἴ τιν' ἀεθλον  
οἴδε τε καὶ δεδάηκε· φυήν γε μὲν οὐ κακός ἐστι,  
μηρούς τε κνήμας τε καὶ ἄμφω χειρας ὑπερθεν 135  
αὐχένα τε στιβαρὸν μέγα τε σθένος· οὐδέ τι ἥβης  
δεύεται, ἀλλὰ κακοῖσι συνέρρηκται πολέεσσιν.  
οὐ γὰρ ἐγώ γέ τί φημι κακώτερον ἄλλο θαλάσσης  
ἀνδρα γε συγχεῦαι, εἰ καὶ μάλα καρτερός εἴη."  
τὸν δ' αὖτ' Εύρυαλος ἀπαμείβετο φώνησέν τε· 140  
"Λαοδάμαν, μάλα τοῦτο ἔπος κατὰ μοῖραν ἔειπες.  
αὐτὸς νῦν προκάλεσσαι ἴών καὶ πέφραδε μῆθον."  
αὐτὰρ ἐπεὶ τό γ' ἄκουσ' ἀγαθὸς πάϊς Ἀλκινόοιο,  
στῆ ὁ ἐς μέσσον ἴών καὶ Ὀδυσσῆα προσέειπε·  
"δεῦρ' ἄγε καὶ σύ, ξεῖνε πάτερ, πείρησαι ἀέθλων, 145  
εἴ τινά που δεδάηκας· ἔοικε δέ σ' ἵδμεν ἀέθλους.  
οὐ μὲν γὰρ μεῖζον κλέος ἀνέρος, ὅφρα κεν ἥσιν,

E quando tutti si furon godute le gare,  
parlò fra loro Laodamante figlio d'Alcinoo:  
«Ora, amici, all'ospite chiediamo se un gioco  
sa fare e vi eccelle: di corpo non è certo gracile,  
e gambe e cosce, e le due braccia sopra, 135  
e il collo robusto e il gran petto: né manca  
di giovinezza, ma solo è spezzato da molte sventure.  
Io dico che non c'è niente di peggio del mare  
per conciar male un uomo, anche se è molto forte.»  
Eurialo a lui rispondeva e parlò: 140  
«Laodamante, questo l'hai detto molto a proposito.  
Tu stesso, dunque, vallo a invitare e digli parola.»  
Ciò udito, il nobile figlio d'Alcinoo  
si portò in mezzo e disse a Odisseo:  
«Vieni anche tu, ospite padre, e in gara cimentati, 145  
se eccelli in qualcuna: hai l'aria di saperne, dei giochi.  
E certo non c'è gloria maggiore per l'uomo, fino a che

<p>ἢ ὅ τι ποσσίν τε ὁέξῃ καὶ χερσὶν ἔῆσιν.      ἀλλ' ἄγε πείρησαι, σκέδασον δ' ἀπὸ κήδεα θυμοῦ·      σοὶ δ' ὁδὸς οὐκέτι δηρὸν ἀπέσσεται, ἀλλά τοι ἡδη<sup>150</sup>      νηῆς τε κατείρυσται καὶ ἐπαρτέες εἰσὶν ἔταιροι."</p>	<p>vive,      di quella che si procura con le mani o coi piedi.      Ma su, cimentati e scaccia le pene dal cuore:      il viaggio tuo non è ormai lontano, la nave 150      è già in mare e son pronti i compagni.»</p>
---	--

### T 3 - Pindaro, *Pitica* VIII vv. 88-100

Parte finale dell'epinicio per la vittoria nella lotta di Aristomene di Egina (trad. B. Gentili)

<p>88 ο δὲ καλόν τι νέον λαχών      89 ἀβρότατος ἔπι μεγάλας      90 ἐξ ἐλπίδος πέταται      91 ὑποπτέροις ἀνορέαις, ἔχων      92 κρέσσονα πλούτου μέριμναν. ἐν δ' ὀλίγῳ      βροτῶν      93 τὸ τερπνὸν αὐξετ<sup>&lt;αι&gt;</sup>· οὕτω δὲ καὶ πίτνει χαμαί,      94 ἀποτρόπῳ γνώμᾳ σεσεισμένον.      95 ἐπάμεροι· τί δέ τις; τί δ' οὐ τις; σκιᾶς ὄναρ      96 ἀνθρωπος. ἀλλ' ὅταν αἴγλα διόσδοτος ἐλθῇ,      97 λαμπρὸν φέγγος ἐπεστιν ἀνδρῶν καὶ μείλιχος      αἰών.      98 Αἴγινα φίλα μᾶτερ, ἐλευθέρω στόλῳ      99 πόλιν τάνδε κόμιζε Δί καὶ κρέοντι σὺν Αἰακῷ      100 Πηλεῖ τε κάγαθῷ Τελαμῶνι σύν τ' Αχιλλεῖ.</p>	<p>"Ma chi una nuova bell'impresa ottenne,      nella sua splendida felicità      si leva pieno di speranza      sull'ali delle sue eccellenti azioni,      e nutre un'ambizione      superiore alla ricchezza.      Cresce in breve la gioia degli uomini,      ed egualmente precipita se contrario volere la scuote.      Creature d'un giorno,      che cosa è mai qualcuno      che cosa è mai nessuno?      Sogno di un'ombra l'uomo.      Ma quando un bagliore discende dal dio,      fulgida luce risplende sugli uomini      e dolce è la vita.      Egina, madre cara, custodisci      nel suo libero corso      questa città con Zeus ed Eaco re      e Pèleo e il valente Telamone e Achille."</p>
---	---

### T 4 - Virgilio, *Eneide*, libro V vv. 327-361

Enea compone la disputa sorta riguardo alla vittoria di Eurialo nella gara di corsa durante i giochi funebri di Anchise (trad. A.Fo)

<p>iamque fere spatio extremo fessique sub ipsam      finem adventabant, levi cum sanguine Nisus      labitur infelix, caesis ut forte iuvencis      fusus humum viridisque super madefecerat herbas. 330      hic iuvenis iam victor ovans vestigia presso      haud tenuit titubata solo, sed pronus in ipso      concidit immundoque fimo sacroque cruore.      non tamen Euryali, non ille oblitus amorum:      nam sese opposuit Salio per lubrica surgens;</p>	<p>E quasi già nell'ultimo tratto e stanchi arrivavano      sotto il traguardo, che scivola Niso, lui sfortunato,      su sangue viscido: infatti, per caso, immolati i giovenchi,      l'erba verde e la terra spargendosi aveva inzuppato.      Qui l'ormai già vincitore e esultante giovane al suolo      non tiene salde le piante, vacilla, e disteso stramazza      in quella stessa immonda fanghiglia e nel sangue sacrale,      non tuttavia di Eurialo dimentico, lui, del suo amore:      nella poltiglia levandosi, infatti, a Salio si oppose,</p>
--	--

<il><i>ille autem spissa iacuit revolutus harena, emicat Euryalus et munere vitor amici prima tenet, plausuque volat fremituque secundo. post Helymus subit et nunc tertia palma Diores. hic totum caveae consessum ingentis et ora</i></il>	340	e lui, così rovesciato, giacque nel limo melmoso. Scatta Eurialo e, grazie all'amico e al suo aiuto, vincendo è primo e vola fra il plauso e i fremiti dei suoi fautori; Elimo poi gli subentra, e ora è terzo Diore. Qui dell'imponente cavea l'intero consesso 340
<il><i>prima patrum magnis Salius clamoribus implet, ereptumque dolo reddi sibi poscit honorem. tutatur favor Euryalum lacrimaeque decorae, gratior et pulchro veniens in corpore virtus. adiuvat et magna proclamat voce Diores,</i></il>	345	e i volti dei primi padri investe di gran grida Salio e chiede che gli sia reso l'onore strappato col dolo. A difendere Eurialo, il favore, e le sue belle lacrime è il valore che giunge più grato in un corpo stupendo. Lo asseconda Diore e grida a sua volta a gran voce,
<il><i>qui subiit palmae frustaque ad praemia venit ultima, si primi Salio redditur honores. tum pater Aeneas 'vestra' inquit 'munera vobis certa manent, pueri et palmam movet ordine nemo;</i></il>	350	lui che finì fra i vincenti e invano è arrivato a quell'ultimo premio nel caso sian resi a Salio gli onori di primo. E allora il padre Enea disse: "Giovani, a voi i vostri doni restano certi, e nessuno ritocca la serie dei premi;
<il><i>me liceat casus miserari insontis amici.' sic fatus tergum Gaetuli immane leonis dat Salio villis onerosum atque unguibus aureis. hic Nisus 'si tanta' inquit 'sunt praemia victis, et te lapsorum miseret, quae munera Niso</i></il>	355	ma possa io di un amico innocente la sorte compiangere". 350 Detto che ha, di un leone getulo offre a Salio l'immame pelle, pesante per folta criniera, e di artigli dorati. Qui Niso disse: "Se tanto grande è il compenso dei vinti e di chi cadde tu hai compassione, a Niso che doni degni darai? Meritai per valore la prima corona, ma mi ha travolto la stessa nemica fortuna di Salio".
<il><i>digna dabis, primam merui qui laude coronam ni me, quae Salium, fortuna inimica tulisset?' et simul his dictis faciem ostentabat et udo turpia membra fimo. risit pater optimus olli et clipeum efferri iussit, Didymaonis artes, Neptuni sacro Danais de poste refixum. hoc iuvenem egregium praestanti munere donat.</i></il>	360	E insieme a queste parole mostrava il suo volto e le membra lorde di fradicio fango. Sorrise a lui l'ottimo padre e uno scudo ordinò - Didimàone lo fece -, che i Danai già dalle porte di un tempio a Nettuno avevan strappato. 360 Con questo dono prezioso premia quel nobile giovane.

### T 5 - Non c'è successo sportivo senza allenamento e fatica (P. Angeli Bernardini)

Bisogna tener conto sia della fortuna della tematica sportiva nell'iconografia greca, un *corpus* di grande ricchezza e varietà che rispecchia la notevole popolarità della pratica agonistica, sia del favore che il dibattito sulla forma migliore di educazione godeva presso i cittadini della *polis*. La fase preparatoria dell'evento sportivo interessa non meno del momento competitivo. I Greci sapevano che ogni buon risultato richiede fatica (*ponos*) e dispendio di sforzi e di energia (*kamatos*): un insegnamento valido in vari settori, ma determinante in quello dell'attività agonistica in cui, come ogni atleta sa, la chiave del successo è data dal sacrificio e dalla severa preparazione. (...) Se è vero che l'atletismo aveva in Grecia un innegabile carattere individualistico, nel senso che premiava ed esaltava l'*aristos*, cioè il primo ed il migliore (senza secondi o terzi posti), e nel senso che il vincitore traeva dalla sua qualifica e dal suo trionfo meriti e vantaggi personali, è anche vero

che l'ideologia agonistica non trascurava i vantaggi che a livello civico e sociale derivavano dalla pratica sportiva. (...) È proprio in questa dimensione più ampia che l'insegnamento derivante da uno sforzo praticato collettivamente, investiva non solo la condotta del singolo atleta che aspirava alla corona negli agoni, ma anche la condotta del singolo cittadino.

**T 6 - Alle Olimpiadi di Rio de Janeiro, per la prima volta nella storia dei Giochi, ha partecipato nel 2016 una squadra di rifugiati**, formata da 10 atleti scelti dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) di nazionalità siriana, sud-sudanese, etiope e congolese. Ha rappresentato i circa 60 milioni di rifugiati nel mondo, il numero più alto dalla fine della Seconda guerra mondiale. Gli atleti – nuotatori, mezzofondisti, maratoneti e judoka – hanno sfilato alla cerimonia di apertura allo stadio Maracanã di Rio de Janeiro, sono stati presentati in tre lingue e hanno attraversato lo stadio dietro la bandiera olimpica, bianca con i cinque cerchi, accolti da un lungo e intenso applauso dal pubblico presente.



#### **T7 - Dagli 'eroi' allo sport per tutti: l'idea dell'eccellenza ai giorni nostri**

Ben 23 discipline paralimpiche con 4.300 atleti da 176 Paesi. Sono i numeri delle Paralimpiadi che si sono tenute a Rio nel settembre 2016 e che hanno portato in Brasile migliaia di appassionati (quasi due milioni i biglietti venduti) e ne hanno incollati davanti alla tv molti di più. Numeri ben diversi da quelli della prima Paralimpiade, tenutasi nel 1960 a Roma, con 400 atleti da 21 nazioni a contendersi le medaglie davanti ai 5 mila spettatori che affollavano gli impianti dell'Acqua Acetosa. Oggi le Paralimpiadi sono diventate l'evento principale in cui mostrare ciò che le persone disabili possono fare ed entusiasmano disabili, appassionati sportivi, addetti ai lavori e quell'ampia fascia di popolazione non disabile che sta sui social e mette i like ai post di Alex Zanardi e Bebe Vio. (...) «Nel nostro Paese le eccellenze si stanno tirando dietro il movimento di base perché atleti come Alex Zanardi e Bebe Vio sono un punto di riferimento per le persone disabili, rendono evidente ciò che si può fare», spiega Caredda. La situazione è migliorata da quando c'è il CIP (Comitato Italiano Paralimpico) «perché va bene la riabilitazione attraverso lo sport, ma gli atleti vanno sostenuti

altrimenti le medaglie non arrivano. C'è un'organizzazione che aiuta a coltivare gli atleti con uno spiccato talento», continua Caredda. E quindi anche gli atleti disabili hanno accesso ai gruppi sportivi militari – le Fiamme Gialle di cui fa parte Bebe Vio ad esempio, o le Fiamme Azzurre con cui gareggia Martina Caironi –, hanno la possibilità una volta finita la carriera di essere assunti nella pubblica amministrazione o nei corpi militari e all'interno delle Federazioni si allenano con gli olimpici. In Italia poi lo sport viene proposto come strumento per il reinserimento sociale, di riabilitazione sanitaria già nelle unità spinali degli ospedali, un approccio totalmente diverso da 30 anni fa, quando per muoversi mettevano a disposizione una carrozzina e basta. Oggi sono gli stessi operatori a prospettare un'altra possibilità. «Le Paralimpiadi fanno da volano per l'attività di base e portano conoscenza: i disabili si rendono conto che è possibile fare sport anche ad alti livelli, i normodotati pensano: "se lo fanno loro, perché non dovrei provarci anche io?". Insomma, sono un vantaggio per tutti». (da "Storia e numeri delle Paralimpiadi", *Corriere dello Sport* 11/04/18)

## **DOMANDE**

1 - Nel mondo greco la formazione atletica forniva ai giovani qualità indispensabili per prepararsi all'esperienza militare e alla vita politica e sociale. Il candidato rintracci e commenti nei testi proposti i temi relativi all'esaltazione della competizione e della ricerca della gloria attraverso l'esercizio delle proprie doti fisiche e morali tipico del mondo aristocratico, analizzandone il lessico, contestualizzandoli ed integrando con altri testi eventualmente noti.

2 - Nell'episodio virgiliano al tema dell'eccellenza si aggiungono altri aspetti peculiari, quali il rapporto con i compagni di gara, il valore del riconoscimento, il ruolo del capo, la pluralità dei punti di vista. Il candidato li espliciti commentandoli con opportuni riferimenti al testo latino.

3 - Nel mondo attuale alla pratica di uno sport è attribuito non solo un ruolo formativo ed educativo, ma anche un valore sociale e politico. Il candidato evidenzi e discuta rispetto a queste tematiche gli elementi di continuità e di discontinuità tra le concezioni relative all'antichità classica e quelle proprie del mondo contemporaneo.